



ARCHIVIO STORICO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO

00152 ROMA - Via F. S. Sproveri, 14 - Tel. 5896698

SCHEDA DEL DOCUMENTARIO

VELENI D'ITALIA

ALBERTO BIANCHI

1975 - min 31 - video 1/4"

liberazione - lavoro - ambiente - inquinazione

il movimento operaio e la salute

pubb. di - 41 - min 31 - video 1/4"

ALBERTO BIANCHI

PRESENTAZIONE

Il documentario VELENI D'ITALIA non intende essere una cronaca — e neppure un'analisi — dell'*incidente* di Seveso, affrontato in tutti questi mesi da mezzi di comunicazione di massa quotidiani come la televisione e la stampa (anche se non sempre con la necessaria esattezza).

Il documentario si propone invece come una prima riflessione audiovisiva sui problemi che l'*incidente* di Seveso ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica democratica: e sostanzialmente quello della nocività industriale, che coinvolge i lavoratori nelle fabbriche e i cittadini sul territorio.

E' una riflessione che aspira a essere problematica, ed esclude quindi sollecitazioni emotive. E' una prima organizzazione di materiali visivi e sonori articolati in modo da fornire informazioni e prospettive di mobilitazione, d'intervento e di lotta. E' un tentativo di prima generalizzazione per inquadrare l'*incidente* di Seveso nel problema complesso della nocività industriale, al di là delle generiche denunce di tipo ecologico.

Il documentario VELENI D'ITALIA è stato realizzato considerando che esso sia impiegato come strumento di informazione-discussione-mobilitazione, e quindi non semplicemente in una proiezione che si esaurisca in se stessa. Esso può essere utilizzato come spunto per una iniziativa di mobilitazione dei cittadini contro l'inquinamento sul

territorio; come stimolo per organizzare interventi di controllo, di indagine e di denuncia dei lavoratori nel proprio ambiente di lavoro; come occasione per una lezione in una scuola, e in tante altre occasioni.

E' in funzione di questi diversi modi di utilizzazione che nel documentario sono stati impiegati materiali diversi: riprese cinematografiche dal vero; interviste; fotografie e filmine; scritte; titoli di giornali: cioè tutti quei materiali che consentissero di dare sul tema informazioni e riflessioni critiche.

Ed è sempre in funzione dei diversi modi di utilizzazione del documentario che sono stati approntati i seguenti materiali scritti di accompagnamento:

- una presentazione
- il testo del commento sonoro del documentario (con un glossario delle parole più difficili in esso contenute e con indicazioni bibliografiche e audiovisive)
- una documentazione (organismi statali e locali competenti in materia; disposizioni legislative estratti del contratto di lavoro dei chimici, ma lattie professionali riconosciute, ecc.)
- una indicazione di iniziative di base, che hanno affrontato il problema della nocività industriale partendo dalle specifiche esperienze e dagli interessi reali dei lavoratori e dei cittadini coinvolti.

TESTO DEL COMMENTO SONORO DEL DOCUMENTARIO
(con glossario e indicazioni bibliografiche e audiovisive)

Cartello

ICMESA - proprietà: Givaudan, del gruppo multinazionale Hoffmann-Roche - produzione: triclorofenolo, prodotto secondario: diossina

Berlinguer — Certo, il danno provocato da questa azienda è immenso, e al delitto doloso della mancanza delle minime precauzioni necessarie per i lavoratori e la popolazione circostante, si è aggiunto poi quell'orrendo delitto doloso di aver nascosto per una settimana intera il danno subito dalla popolazione.

Titoli di giornali — "Icmesa: 42 anni con licenza d'inquinare" - "Da ieri la zona è terra di nessuno"

Cartello — Diossina (tetraclorodibenzo-p-diossina) - stato: solido - effetti biologici immediati: dermatiti, ustioni e disfunzioni epatiche - effetti biologici a lungo termine: mutagenesi, teratogenesi, cancerogenesi - E' stato usato dagli americani in Vietnam come defoliante.

Titoli di giornali — "Giorno per giorno la morte su Seveso mentre il pericolo veniva ignorato", "Le autorità italiane sapevano del veleno prodotto a Seveso", "Senza antidoti".

Conti — Che cosa dobbiamo fare adesso per recuperare l'ambiente che è stato rovinato dalla diossina. Credo che ormai non ci sia niente altro da fare, nessuna illusione da coltivare, bisogna assolutamente andare a recuperare tutta la diossina, ritrovarla — non si riuscirà a ritrovarla tutta, ma quella che si ritrova — e poi eliminarla con alte temperature, sembra a 1000-1200 gradi. Il problema è questo: che atteggiamento abbiamo verso il futuro. Vogliamo evitare che in un futuro ancora si maledica l'ICMESA e il nostro insufficiente senso di responsabilità? Vogliamo evitare tutto questo? e allora noi dobbiamo tutta la diossina che c'è, tutta distruggerla.

SEVESO NON E' UN'ECCEZIONE
agosto settembre 1976

SIR DI PORTO TORRES

Combustione all'esterno di scarti di materie plastiche - elementi chimici cancerogeni e non degradabili dispersi nell'atmosfera, già carica di antride solforosa e vapori di idrocarburi.

MONTEDISON, LIQUICHIMICA, ISAB, ESSO di PRIOLO (Ragusa)
proibiti nuovi insediamenti a causa del forte tasso di inquinamento dell'intero paese (12.000 abit.)

MONTEDISON, COGEMA, ISAB di Siracusa
atmosfera altamente inquinata - gli 800 abitanti di Melilli costretti ad evacuare il paese.

ANIC, MONTEDISON, SIRMA di MIRANO (Venezia) — cave abbandonate usate come scarico 20 ettari circostanti inquinati da mercurio e recintati

RUMIANCA, SILIUS di Santa Gilla (Cagliari)
scarichi di mercurio, fluoro e cromo - da stagno più pescoso d'Europa a vivaio di pesci cancerogeni

ANIC di MANFREDONIA (Foggia)
fuoriuscita di 30 tonnellate di antride arseniosa - 10 chilometri quadrati inquinati e resi impraticabili - numerosi animali morti - elevato il numero delle persone intossicate

CONDOVE (Torino)
20 tonnellate di fenolo ad alta concentrazione fuoriuscite da un'autocisterna per un incidente - prati abitazioni e canali inquinati - casi di grave intossicazione

CHIASSO
esplosione di un serbatoio di gas propano - 2000 persone evacuate.

e ancora

CANALE di Otranto
250 tonnellate di piombo tetraetile in serbatoi deperibili affondati con motonave jugoslava - la rottura dei serbatoi provocherebbe la fine di ogni forma di vita in gran parte dello Jonio e dell'Adriatico

IPCA di Ciriè (Torino), SNIA di Varedo (Milano)
ogni anno decine di operai colpiti da cancro alla vescica

MONFERRATO
il 2, 4, 5T, diserbante usato nelle risaie, provoca dermatiti acute e intossicazioni - vietato nel '73 per decreto ministeriale, "assolto" nel '75

MONTEDISON di Porto Marghera
ogni anno sono accertati decine di incidenti - molte centinaia le intossicazioni

L'ECCEZIONE E' LA REGOLA

Vigevani — Noi vogliamo costruire - impiegheremo anche parecchio tempo - una mappa di rischio, del rischio chimico del nostro paese, fatta da lavoratori, dai consigli di fabbrica, dalle strutture del sindacato, e dai tecnici che hanno già lavorato con noi e altri che credo saranno disponibili a lavorare con noi. A quel punto avremo - io credo - veramente una mappa di rischio costruita sulla base delle condizioni, delle conoscenze della gente che vi lavora, non soltanto dei dati oggettivi esterni.

Magni — Guardate che ci sono almeno quaranta enormi fabbriche, sia di tipo statale che privato, in Italia oggi che hanno depositi di fosgene di 50, 60, 100 metri cubi.

Una piccola scossa di terremoto che mi faccia un inclinamento nell'enorme contenitore, un aereo che mi cade sotto, un pazzo frenetico che mi mette una bomba sotto questo, questo non porta un danno cronico, questo mi ammazza la popolazione di una città, ma in poche ore.

Notate bene che c'è questo fatto, qui è ovvio che non si può parlare di fatalità. L'insediamento di un'industria chimica nell'abitato o nelle immediate vicinanze dell'abitato sono cose pazzesche. Perché, guardate, che questo è un incidente, ma ne potrebbero capitare — siamo fortunati se non ne capitano — ne potrebbero capitare a decine.

Conti — E' successo un incidente. Perché è successo un incidente. L'incidente è successo perché il disco di rottura del reattore, che si sarebbe rotto quando fosse aumentata la pressione, non immetteva in un serbatoio stagno.

Vigevani — Gli impianti non vengono certamente costruiti anche in funzione della salvaguardia della salute dei lavoratori addetti a questi impianti e tantomeno della salvaguardia dell'ambiente esterno.

Conti — Ma è successo anche perché gli operai e i tecnici addetti alla lavorazione non erano esattamente al corrente, anzi non erano affatto al corrente, della pericolosità di un mancato raffreddamento del reattore.

Berlinguer — Il punto fondamentale mi sembra essere il fatto che l'operaio stesso, il produttore, colui che crea il prodotto, viene tenuto deliberatamente all'oscuro dei processi produttivi e della destinazione della merce, dell'uso che deve essere fatto del frutto del suo lavoro.

Conti — Bisogna anche trasformare il rapporto di lavoro in maniera tale che i lavoratori siano messi al corrente di tutto quello che fanno e di quale è la sua pericolosità.

16 operai su cento all'ICMESA hanno segni di sofferenza epatica. Questo dato è impressionante. Ma

lo è ancora di più il fatto che il 16% di sofferenza epatica è un dato normale di tutte le industrie chimiche.

Cartello — Malattie professionali nell'industria: oltre 50.

Berlinguer — A Seveso è successo in un attimo e in una zona circoscritta ciò che accade normalmente in gran parte della nazione e quindi non dobbiamo aspettare di subire passivamente altri danni meno clamorosi, ma probabilmente, anzi certamente più diffusi.

Cartello — Casi di malattie professionali nell'industria: ogni anno oltre 60.000.

Vigevani — Si possono anche trovare soluzioni alternative a certi prodotti, perché di fronte alla necessità di un certo prodotto si può pensare che sia quello e ci si debba bere tutta la nocività che questo produce, quando sappiamo bene che è solo un problema di ricerca, un problema di costi, non è un problema di limiti invalicabili rispetto alle produzioni.

Cartello — Infortuni nell'industria: ogni anno oltre 1.300.000.

Vigevani — Ora in questa direzione bisogna centrare il discorso: le forze sociali, il sindacato, le organizzazioni più varie che si possono muovere in questa direzione, debbono avere presente questo nucleo portante di partenza. Se saltiamo il momento centrale dell'iniziativa in fabbrica, ogni discorso all'esterno è assolutamente improduttivo e inutile.

Cartello — Da uno studio del 1971 sull'ambiente di lavoro, a cura della Federazione Lavoratori Metalmeccanici: - La via più frequente di introduzione dei tossici è l'aria che si respira - Gli effetti nocivi della silice si manifestano attraverso infortuni e malattie aspecifiche, ma soprattutto provocano modificazioni croniche irreversibili nei polmoni - Nessun operaio deve più respirare silice - Un altro esempio di tossicità: il benzolo, uno degli effetti più evidenti è la diminuzione progressiva di globuli rossi nel sangue, l'intossicazione acuta provoca la paralisi e poi la morte - Alternativa operaia significa anche modificazione della realtà ambientale - La classe operaia è protagonista del processo di creazione di un ambiente in cui sia assente ogni fattore nocivo.

Conti — E' chiaro dunque che bisogna combattere la nocività interna alla fabbrica e la nocività che la fabbrica ributta sul territorio circostante. Le due cose non possono essere separate come finora sono state separate. E' una lotta unica che bisogna fare: perché l'aggressività è unica.

Berlinguer — Si tratta di una conversione produttiva che deve essere cominciata subito. E qui si pone una esigenza di formazione culturale e scientifica di massa nei confronti della popolazione, si pone l'esigenza di formazione di strutture e di personale adeguato a combattere il sottosviluppo scientifico di cui abbiamo così vaste testimonianze.

Conti — Allora è questo che dobbiamo decidere: che atteggiamento prendiamo di fronte al futuro. Se non vogliamo seminare tragedie nel futuro, fra i nostri posteri, noi dobbiamo tutta la diossina che è

stata liberata, distruggerla tutta; ma non dobbiamo credo fare soltanto questo. Bonificare l'ambiente non significa soltanto buttare via la diossina. Bonificare l'ambiente significa anche darci un sistema di leggi, un sistema di rapporti di lavoro che impediscano che gli altri fenomeni di questo genere continuino a verificarsi ogni giorno.

Bonifica dell'ambiente significa tutto questo:
cambiare il nostro modo di produrre
cambiare il nostro modo di vivere
cambiare le nostre leggi
cambiare il nostro rapporto sociale.

MULTINAZIONALI

Sono così chiamate le grandi società, in prevalenza nord-americane, che hanno dimensioni mondiali, con interessi in molti Stati, e con un peso economico e politico che spesso influenza e condiziona il destino stesso delle nazioni: famoso è il caso dell'ITT (International Telephone and Telegraph), che ha contribuito al rovesciamento del governo di Unità Popolare in Cile, per poter continuare a sfruttare il rame cileno. Esistono multinazionali in molti settori: quello petrolifero (Standard Oil, Texaco, Gulf Oil, ecc.); quello automobilistico (Ford, Chrysler, ecc.); quello farmaceutico (Pfizer, Parke Davis, Roche, ecc.); quello foto-cinematografico (Kodak); quello elettronico (IBM); quello delle bevande (Pepsi-Cola, Coca-Cola, ecc.); quello dei saponi e detersivi (Colgate-Palmolive); quello delle macchine agricole (Caterpillar); quello degli ascensori (Otis); ecc.

MUTAGENESI

Letteralmente significa "origine di mutamenti". Essa indica bruschi mutamenti nel patrimonio ereditario di un organismo: sono quindi mutamenti che si trasmettono ai discendenti. La radioattività delle esplosioni atomiche e nucleari è l'esempio più chiaro di sostanza che provoca la mutagenesi: ma essa è provocata anche da altre sostanze.

PIOMBO TETRAETILE

Composto chimico di piombo, carbonio e idrogeno, è molto velenoso, ed è usato come anti-detonante.

PRODOTTO SECONDARIO

Si chiama così quel prodotto che non è l'obiettivo principale di un processo di produzione, ma che si forma necessariamente nel corso dello stesso processo e che può essere utilizzato come prodotto autonomo. Per esempio, la diossina è un prodotto secondario che si forma nel corso del processo di produzione del triclorofenolo, il quale costituisce il prodotto primario. (Vedi diossina e triclorofenolo)

PROPANO

Idrocarburo presente nei gas petroliferi; reso liquido per compressione, è usato in bombole come combustibile. (Vedi idrocarburi)

REATTORE

Può significare sia "motore a reazione" (come quelli usati sugli aerei), che "impianto o dispositivo" all'interno del quale avviene una reazione, cioè una trasformazione delle sostanze in esso contenute in modo tale che si modifica la loro composizione originaria (tra i più conosciuti è il reattore nucleare). Nel reattore della ICMESA di Seveso avveniva una reazione chimica tra cloro e fenolo, in base alla quale si otteneva il triclorofenolo; nel reattore era sistemata

una valvola di sicurezza, per far uscire i vapori nell'eventualità che la temperatura sviluppatasi durante la reazione fosse divenuta troppo alta. Mentre in altri impianti simili a quello dell'ICMESA di Seveso la valvola di sicurezza è collegata con un serbatoio di recupero, che impedisce quindi ai vapori di disperdersi nell'aria, il reattore dell'ICMESA di Seveso era privo del serbatoio di recupero.

REVERSIBILE

Indica quei fenomeni in cui si può passare da uno stato all'altro e viceversa; per esempio, il processo di trasformazione dell'acqua in ghiaccio è reversibile, perché il ghiaccio può ritrasformarsi in acqua.

SILICE

Sostanza composta da silicio e ossigeno; è abbondante, in natura, nelle rocce.

SOTTOSVILUPPO SCIENTIFICO

Sottosviluppo indica una situazione di arretratezza economica e sociale di un Paese, in rapporto ad altri Paesi più avanzati e più ricchi. Sottosviluppo scientifico può indicare un particolare settore di arretratezza di un Paese, appunto quello delle sue strutture scientifiche (università, laboratori, ecc.). Nel documentario, questa espressione mette l'accento sulla mancanza di una preparazione culturale e scientifica di massa, cioè di tutti i cittadini; la prima responsabile di questa mancanza è la scuola, arretrata rispetto alle esigenze sociali, nella quale non si insegna a "capire", non si collega lo studio con il mondo del lavoro e della produzione.

TASSO D'INQUINAMENTO

Tasso significa rapporto tra due quantità; tasso d'inquinamento significa quindi la quantità di sostanze pericolose per la salute presenti per esempio nell'aria o nell'acqua, in rapporto a quello che dovrebbe essere il grado di purezza dell'aria o dell'acqua.

TERATOGENESI

Letteralmente significa "origine di mostri". Essa indica l'effetto di malformazioni e di deformazioni negli organismi viventi, provocato da sostanze di vario tipo. Le sostanze teratogene influiscono sullo sviluppo degli organismi soprattutto durante la loro formazione, e perciò in prevalenza nel periodo della gravidanza.

TRICLOROFENOLO

Sostanza chimica composta da cloro, carbonio, ossigeno e idrogeno; è usato in prevalenza come diserbante e come intermedio di sintesi. (Vedi diserbante, diossina e intermedio di sintesi)

INDICAZIONI AUDIOVISIVE

La produzione cinematografica — si tratti di materiale a carattere documentaristico o di film di finzione — sui temi della nocività in fabbrica e sul territorio, sulle malattie professionali, sugli infortuni sul lavoro, sulle lotte operaie e popolari per una riforma in questo settore, è veramente molto scarsa.

Da parte del movimento democratico e da parte degli imprenditori, anche se per motivi diametralmente opposti, questi temi non sono mai stati affrontati in termini cinematografici. Le ragioni sono comprensibili per il padronato, interessato a impedire la conoscenza di una realtà inquietante e spesso drammatica. Invece il movimento operaio e democratico non ha sinora prodotto film specifici su questo argomento perché i problemi della difesa dell'ambiente sono arrivati assai tardi a far parte del patrimonio di iniziative dello stesso movimento democratico. Solo negli ultimi anni, come è noto, i problemi dell'ambiente sono entrati, nelle rivendicazioni (anche contrattuali) operaie, e più in generale le questioni della nocività sono diventate motivo di mobilitazione di organismi democratici (tra cui gli Enti Locali).

Tuttavia qualche materiale esiste, come:

LA FABBRICA PARLA, 1968, numero speciale del 3° Canale del PCI, (16mm., b/n) che nell'affrontare i temi della condizione di lavoro in fabbrica, parla anche della nocività. (Reperibile presso l'Unitefilm, via Sprovieri, 14 - Roma)

La filmina su L'AMBIENTE DI LAVORO realizzata dall'FLM, Centro Nazionale formazione sin-

dacale (Corso Trieste - Roma) 1971.

LA SALUTE NON SI VENDE, 1976, prodotto dall'interassociativo (16mm., b/n) di prossima uscita. Reperibile presso l'ARCI.

A questi film documentari si possono aggiungere i film a soggetto (forse gli unici seri, per quanto riguarda l'Italia) di Ugo Gregoretti: Omicron, 1962 e di Ettore Scola Treviso-Torino, 1974.

Il cinema industriale, che ha perlopiù carattere pubblicitario e didattico, ha realizzato invece, e non a caso, film documentari sul tema dell'ecologia e dell'inquinamento. A questo proposito si possono segnalare:

L'ombra del progresso (B.P. italiana); Il fiume deve vivere (Shell film unit); Load on top (Esso italiana); Cieli Puliti (Eurocine TV).

Invece: Mani nelle mani (Anfo-Patent); Cosa si può fare (Atlas Copco); Shshsh... (Atlas Copco) prodotti da industrie estere si pongono il problema della difesa dell'ambiente di lavoro.

Questi film-documentari se proiettati, dovrebbero essere naturalmente analizzati e discussi con particolare attenzione perché, quantunque di ottima fattura tecnica hanno un orientamento e un contenuto corrispondenti agli interessi delle industrie che li hanno prodotti. Così come i film-documentari a carattere ecologico che si trovano presso l'ufficio delle Nazioni Unite a Roma (ma che hanno il limite di essere in inglese): Flowgently; The air we breath; Six fathoms deep; Striking a balance; Under a new management; Nor any drop to drink.

DOCUMENTAZIONE

Dal CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO per i lavoratori chimici

AMBIENTE DI LAVORO

1) Al C.d.F. vengono attribuiti i seguenti compiti previsti per la "Commissione Ambiente" dall'art. 42 del Contratto Nazionale di Lavoro:

- promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione, a norma dell'art. 9 della legge n. 300 del 20/5/1970, di tutte le misure idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica del lavoratore;
- partecipare agli accertamenti relativi a condizioni di nocività a particolare gravosità;
- concordare con la Direzione aziendale la scelta di Istituti specializzati di diritto pubblico, ogni qualvolta se ne ravvisi l'esigenza, cui ricorrere per particolari indagini ed accertamenti sull'ambiente di lavoro;
- ricorrere in caso di mancato accordo sulla scelta dell'Istituto a tecnici particolarmente qualificati iscritti agli albi professionali;
- partecipare al costante aggiornamento dei registri dei dati ambientali e biostatistici e del libretto personale di rischio.

...

Vengono istituiti:

- a) il registro dei dati ambientali, tenuto e aggiornato a cura dell'azienda. In esso saranno annotati per ogni reparto i risultati delle rilevazioni periodiche riguardanti i fattori ambientali fisici e chimici, i quali possano determinare situazioni di nocività o particolare gravosità; le singole registrazioni saranno affisse nei reparti interessati;
- b) il registro dei dati biostatistici, tenuto e aggiornato a cura dei servizi sanitari di fabbrica. In esso saranno annotati, per ogni reparto, i risultati statistici delle visite mediche e degli esami periodici, nonché le assenze per infortunio, malattia professionale e malattia comune; il registro sarà tenuto dalla azienda a disposizione della Commissione Ambiente e dei lavoratori;
- c) il libretto sanitario personale, tenuto e aggiornato a cura dei servizi sanitari di fabbrica, con vincolo di segreto professionale. In tale libretto saranno annotati i risultati delle visite mediche di assunzione e periodiche e degli eventuali esami clinici, nonché i dati relativi agli infortuni ed alle malattie professionali. Il lavoratore o il medico curante da lui autorizzato possono prendere visione in ogni momento del libretto sanitario, ottenere delucidazioni ed informazioni dal medico di fabbrica ed estratti del libretto stesso. All'atto della risoluzione del rapporto di lavoro il libretto sarà consegnato al lavoratore;
- d) il libretto personale di rischio, tenuto e aggiornato dai servizi sanitari di fabbrica. In duplice copia, di cui una consegnata al lavoratore.

Le disposizioni contrattuali contenute nel presente articolo saranno da coordinare con eventuali norme di legge o altre norme comunque obbligatorie per le aziende, disciplinanti in tutto o in parte le stesse materie, con particolare riferimento all'istituendo servizio sanitario nazionale.

... Agli incontri con l'Azienda potranno partecipare, con i membri del C.d.F., lavoratori del gruppo direttamente esposto alle specifiche condizioni ambientali in discussione.

2) Inquinanti atmosferici negli ambienti di lavoro.

I valori limite di soglia si riferiscono a concentrazioni di sostanze, nell'atmosfera, e rappresentano condizioni alle quali si presume che quasi tutti i lavoratori possano essere ripetutamente esposti, un giorno dopo l'altro, senza riportarne effetti dannosi ...

I valori limite di soglia si riferiscono alla media ponderata delle concentrazioni, per una giornata lavorativa di 7 o 8 ore e per una settimana di 40 ore. Essi devono rappresentare un indice per il controllo della nocività e non devono essere considerati come un limite netto fra concentrazioni di sicurezza e concentrazioni dannose...

Di quanto sia possibile superare i limiti di soglia per brevi periodi, senza danno per la salute, dipende da una serie di fattori, come per esempio la natura della sostanza inquinante, la possibilità che concentrazioni molto alte di una sostanza, anche per brevi periodi di tempo, possano produrre avvelenamenti acuti, la possibilità di avere effetti di accumulo, la frequenza con la quale si verificano alte concentrazioni nell'ambiente di lavoro e la durata di questi periodi.

3) Le aziende porteranno a conoscenza dei C.d.F. i programmi di investimento concernenti il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la sicurezza...

Qualora le suindicate iniziative dovessero comportare l'adozione di sostanziali modifiche agli impianti tali da imporre la fermata totale o parziale degli stessi, l'azienda provvederà a utilizzare i lavoratori inte

DOCUMENTAZIONE

Malattie causate da:

- 1) piombo, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 2) mercurio, amalgame e composti, con le loro conseguenze dirette
- 3) fosforo e composti, con le loro conseguenze dirette
- 4) arsenico, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 5) cromo, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 6) berillio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 7) cadmio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 8) vanadio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 9) nichelio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 10) manganese, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 11) bromo, cloro, fluoro, iodio e composti, con le loro conseguenze dirette
- 12) acido nitrico, ossidi di azoto, ammoniaca, con le loro conseguenze dirette
- 13) anidride solforosa, acido solforico, idrogeno solforato, con le loro conseguenze dirette
- 14) tallio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 15) antimonio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 16) osmio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 17) selenio, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 18) rame, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 19) stagno, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 20) zinco, leghe e composti, con le loro conseguenze dirette
- 21) derivati dell'acido carbonico e tiocarbonico, con le loro conseguenze dirette
- 22) solfuri di bario, calcio e sodio, con le loro conseguenze dirette
- 23) ozono e loro conseguenze dirette
- 24) acido cianidrico, cianuri e composti del cianogeno, acido isocianico e suoi esteri, con le loro conseguenze dirette
- 25) alcoli, glocoli e derivati, con le loro conseguenze dirette
- 26) ossido di carbonio, con le loro conseguenze dirette
- 27) cloruro di carbonile (fosgene), con le loro conseguenze dirette
- 28) solfuro di carbonio, con le loro conseguenze dirette
- 29) idrocarburi alifatici, saturi e non saturi, ciclici e non ciclici, con le loro conseguenze dirette
- 30) idrocarburi aromatici, saturi e non saturi, a nuclei aromatici condensati e non condensati e loro conseguenze dirette
- 31) nitro derivati alifatici, esteri dell'acido nitrico e loro conseguenze dirette
- 32) chinoni e derivati
- 33) fenoli ed omologhi, tiofenoli ed omologhi, naftoli e loro omologhi e loro conseguenze dirette
- 34) amine alifatiche ed aromatiche (primarie, secondarie e terziarie ed eterocicliche) e da idrazine aromatiche e da loro derivati, alogenati, fenolici, nitrosi e nitrati e solfonati e loro conseguenze dirette
- 35) derivati alogenati, nitrici, solfonici e fosforati degli idrocarburi aromatici, saturi e non saturi, a nuclei aromatici condensati e non condensati, dei fenoli, tiofenoli e naftoli e loro omologhi
- 36) cloruro di vinile e dagli altri derivati alogenati degli idrocarburi alifatici, saturi e non saturi, ciclici e non ciclici e loro conseguenze dirette
- 37) chetoni e derivati alogenati e loro conseguenze dirette
- 38) eteri ed esteri e loro derivati alogenati e loro conseguenze dirette
- 39) aldeidi saturi e non saturi, acidi organici saturi e non saturi, tioacidi, anitridi e i loro derivati alogenati e loro conseguenze dirette
- 40) da radiazioni ionizzanti, da laser, da onde elettromagnetiche e loro conseguenze dirette
- 41) malattie cutanee provocate nell'ambiente di lavoro di sostanze non considerate in altre voci: catrame, bitume, fuliggine, pece, antracene, paraffina grezza, olii minerali e composti, prodotti e residui di dette sostanze cemento, calce, resine naturali ed artificiali, gomme olii di lino, trementina, lacche, vernici, alcali caustici cloruro di sodio, conchiglie, coralli, madreperle, anti biotici, sulfamidici, legni esotici (tek, kampala, noc mansonia), persolfato di ammonio, gomma arabica detersivi, coprolattame, acido tannico
- 42) malattie osteoarticolari e angioneurotiche, causate da vibrazioni meccaniche prodotte da strumenti di lavoro e loro conseguenze dirette
- 43) malattie causate da lavoro in aria compressa
- 44) ipoacusia e sordità da rumori
- 45) cataratta da energie raggianti
- 46) anchilostomiasi, con le sue conseguenze dirette
- 47) broncopneumopatie da inalazione di silicati o di calcare, con le loro conseguenze dirette
- 48) broncopneumopatie da inalazione di polveri o esalazioni di alluminio, polveri di metalli duri, polveri di scorie Thomas, polveri di legni esotici, polveri di cotone, con le loro conseguenze dirette
- 49) broncopneumopatie da inalazioni delle seguenti sostanze non considerate in altre voci: antibiotici, farina di frumento, gomma arabica, isocianati, con le loro conseguenze dirette.

lizzata alla sicurezza e non soltanto alla continuità del ciclo produttivo, e quindi accompagnata da forme di controllo dei lavoratori, e non più affidata e delegata esclusivamente ai tecnici e agli specialisti. I lavoratori di Marghera sono riusciti anche a ottenere dalla Montedison uno stanziamento finanziario per la costruzione di un grande e moderno ospedale, oggi, la lotta si sviluppa perché questo ospedale non sia a conduzione aziendale, ma sia invece affidato all'ente locale; ed è una lotta che trova maggiori possibilità di vittoria per la nuova situazione politica che esiste anche a Venezia, dove una diversa amministrazione ha sostituito quella precedente, immobilistica e insensibile al problema.

La terza iniziativa di base di straordinario interesse è quella alla Montedison di Castellanza, in provincia di Varese. Essa si basa sull'organizzazione del gruppo operaio omogeneo di lavorazione, che alla Montedison di Castellanza e in altre realtà di fabbrica ha assunto il nome di "Gruppo di Prevenzione e Igiene Ambientale del Consiglio di Fabbrica" (G.P.I.A.). L'esistenza del G.P.I.A. intende assicurare continuità al lavoro e costituisce la memoria collettiva del lavoro svolto e lo strumento di proposta e di indicazione per il futuro. A Castellanza, il G.P.I.A. ha elaborato metodi di analisi di alto livello, "inventando" strumenti ai quali la scienza ufficiale non aveva mai pensato (registri dei dati

ambientali e biostatistici, libretto sanitario e di rischio in testo unico, schede per la rilevazione ambientale, ecc.); costruendo collettivamente il criterio della valutazione "soggettiva" dei lavoratori dei rischi e della nocività nelle varie fasi del proprio lavoro; effettuando confronti e verifiche periodiche in modo continuativo; non delegando i controlli ai tecnici, ma imponendo la gestione operaia della salute ai lavoratori in prima persona, mantenendo uno stretto rapporto tra lavoro in fabbrica e territorio, in una concezione unitaria della salute. Si tratta di una iniziativa che è nata nel 1969 e che ha già quindi dietro le spalle una esperienza larghissima e permanente, tale da porla all'avanguardia tra le iniziative di base della classe operaia per la difesa della salute e per una nuova organizzazione sanitaria. E' una esperienza che ha posto concretamente il problema dei nessi tra territorio, fabbrica, controllo operaio e scienza medica, contribuendo attivamente alla sensibilizzazione su questo problema dei medici che hanno dato vita al movimento di Medicina Democratica. Per un maggiore approfondimento di questa iniziativa, che per i suoi caratteri ha suscitato un vastissimo interesse e anche discussioni, si può leggere il volume "La salute in fabbrica" (Ed Savelli, 1974), nonché i quaderni del Centro di Medicina Preventiva del Lavoro di Castellanza.